

Studio

5

EDIFICARE UNA SOCIETÀ DELL'ESSERE di Rosario Castello



Edizioni Digitali Centro Paradesha
www.centroparadesha.it

Titolo | Edificare una società dell'Essere
Autore | Rosario Castello

Editore dello Studio | Rosario Castello (Edizioni Digitali Centro Paradesha)

Copyright Edizioni 2015
info@centroparadesha.it

Tipo di edizione | Edizione generica
Classificazione | Filosofia – Esoterismo – Antropologia
Categoria | Saggistica
Collana | Nuova Umanità

© Tutti i diritti sono riservati all'Autore
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta
senza il preventivo assenso dell'Autore o dell'Editore.

STUDIO

5

EDIFICARE
UNA SOCIETA' DELL'ESSERE
di Rosario Castello

Edizioni Digitali Centro Paradesha
www.centroparadesha.it



Il “Lavoro” svolto da Rosario Castello, mediante la pubblicazione di libri distribuiti gratuiti e a pagamento, e quanto viene pubblicato sul sito www.centroparadesha.it, non ha scopo di lucro. I proventi delle vendite dei libri a pagamento serviranno per le spese dei successivi lavori, ristampe e aggiornamenti. Il lavoro dei collaboratori viene svolto su base volontaria ed è offerto come contributo alla Grande Opera di Risveglio delle Coscienze.



Questi ulteriori *Lavori* offerti nella forma di “**Studio**” si aggiungono, a tutti gli altri *Lavori*, per essere utili compendi per chi avesse deciso di affrontare seriamente un percorso di ricerca per confluire, infine, in un “sentiero realizzativo”.



Edificare una società dell'Essere

di Rosario Castello

Il *Sé* è di là di quelli che sono gli ordini sociali.

Prima dell'*uomo empirico* era l'*Essere*, prima della stessa intera Manifestazione universale. Ciò è un fatto: è indubbio. Per questo noi affermiamo che l'Essere è la Realtà (quindi la Verità), e questa non è, non può essere un prodotto umano. È anche vero, però, che ogni ente planetario che nasce in questa realtà può essere in grado non solo di recepire questa Verità, ma di poterla svelare e incarnare.

Quello che noi intendiamo, senza equivoci di sorta, è la necessità di edificare una "società" secondo la *Filosofia dell'Essere* (cioè inerente al *Sé*) e non come l'attuale, la *Filosofia del divenire* (cioè inerente all'*io* empirico [dell'"*io-mio*" appropriativo]) i cui disastri inarrestabili sono sotto gli occhi di tutti, anche se in molti fanno finta di non vedere o di non capire il grado di pericolosità raggiunto.

La società attuale concepisce solo il nome, la forma, la quantità, la misura, il dominio, il possesso, l'utilitarismo, lo sfruttamento, il superprofitto.

Il potere che guida questo disastro, che parla agli occhi di tutti, è il *potere della politica* prostituitasi a servire un fine oscuro sul piano del divenire e del contingente. Il mondo è diviso tra chi non vuole tutto questo e chi vuole che le cose restino così, facendo finta di cambiarle continuamente senza mai raggiungere gli obbiettivi proclamati perché, stranamente, subentrano sempre fattori imprevisi che costringono a rivedere i piani postati immancabilmente all'orizzonte e mai raggiungibili nell'immediato.

Non ci può essere futuro se l'uscita dalla crisi e lo sviluppo vengono disgiunti dal rispetto non solo di madre natura ma di ogni singolo individuo esistente nel mondo.

Necessita che tutti i responsabili dei diversi governi nel mondo, di chi sta veramente nella “stanza dei bottoni” del potere di questo “*sistema mondo*”, riconsideri completamente l'importanza di esprimere la **Legge di Armonia-Equilibrio**, in grado di dare una reale prospettiva positiva, perché il genere umano sulla Terra possa ancora permanere armoniosamente per il suo supremo scopo.

Occorre una forte presa di coscienza non solo dei ricchi e dei potenti, che si comportano da “**padroni del mondo**”, ma di tutta la totalità umana che si incarna sia nel contesto del singolo sia nel contesto della collettività, perché ogni valore etico e morale possano ritornare a brillare per essere guida luminosa e poter ristabilire tutte le possibilità per un rapporto armonico tra tutti gli attori posti lungo la scala sociale. Servono nuovi ruoli e nuove funzioni non più da dominatori, accaparratori e predatori del più possibile, ma enti-coscienza in grado di esprimere intelligenza spirituale e non intelligenza emotiva. L'Umanità ha bisogno di una grande spinta da parte di tutti.

Nascono ovunque “**Officine di Idee**” tra i giovani educati all'etica e alla morale, a saper ascoltare il buon senso dentro l'uomo; tra i lavoratori a cui hanno sottratto i diritti sanciti dalla Costituzione; tra i disoccupati a cui nessuno pensa veramente di aiutare; tra i precari e i lavoratori in nero considerati uno strato inferiore della società; tra i pensionati (non quelli dalle pensioni d'oro) bistrattati, offesi, umiliati dopo aver lavorato onestamente una vita; tra coloro che vengono considerati ormai ingombranti, cioè i “vecchi” che invece hanno molto da offrire se non si sono corrotti e non hanno perso il loro senso critico.

Hanno costruito una società che divora le proprie risorse, una società che infligge sofferenze, che non protegge i cittadini, che li espone alle aggressioni, alle violenze, agli imprevisti della distrazione umana, che giustifica la corruzione, la degradazione, la prevaricazione sui più deboli, che permette lo spreco in alcuni ambiti mentre in altri le persone muoiono di fame e non hanno il minimo materiale, una società dove coloro che dicono di voler salvare le anime seviziano i bambini proteggendo le tonache bestiali, una società che alimenta e favorisce l'ignoranza, l'egoismo e la paura.

Il mondo del divenire, se osserviamo onestamente, non è un mondo pieno di "io" in conflitto, degli "io" contro altri "io" difficile da mettere d'accordo? Dove c'è un' *ideologia* che cerca di farlo si intromettono o una *religione* o una *filosofia*, spesso peggiorando le cose.

Nessuno si preoccupa di offrire, agli enti planetari in conflitto, la *conoscenza del Sé* che può risolvere tutti i problemi umani, o quelli creduti tali.

Vogliamo far osservare che c'è una grande maggioranza che dovrebbe voler costruire una società secondo la *Filosofia dell'Essere*, ma non rendendosi conto, perché manipolata da chi ha interesse per farlo, finisce per rafforzare il potere della *Filosofia del divenire*: questa maggioranza è costituita da quei milioni e milioni di persone relegate nelle grandi religioni esistenti, nelle varie espressioni di spiritualità, in quelle diverse correnti di ricercatori della verità in tutto il mondo.

Come è possibile, con una maggioranza così orientata spiritualmente verso l'Essere (definito in modi diversi ma indicante il Principio Assoluto che deve esprimersi, nell'ordine universale, quale principio di Rettitudine, di Armonia-Equilibrio), che imperi una società diabolica dell'*io-mio*, una società materialista che colleziona inarrestabili disastri?

Bisognerebbe far riflettere tutti, per un attimo, che l'Essere (il *Sé*) è di là dalla storia, di là dal tempo, dallo spazio, di là da tutti i processi di causa-effetto.

Questa maggioranza, che sembra riferirsi ad un **Principio Assoluto**, dovrebbe guardare dentro sé stessa e cogliere questa semplice Verità riguardo la pienezza dell'Essere. Da questa presa di coscienza dovrebbe capire la responsabilità che deriva dal Principio universale della **Rettitudine** (*Dharma*) e la necessità di costruire una società dell'essere. La **Rettitudine**, in indù *Dharma*, è “qualcosa” di esprimibile in qualsiasi lingua essendo un principio sovranazionale, è “*ciò che sostiene*”, è “*ciò che tiene unito*”, è la Legge Divina universale, è la Norma trascendente.

Se ci fossero davvero tanti autentici spiritualisti non dovrebbe essere difficile radunare le forze intelligenti capaci di costruire detta società dell'Essere, perché una siffatta Officina spontanea, promossa da uno stato di coscienza, avvierebbe un naturale **Nuovo Piano di Coscienza** dove si distinguerebbe facilmente quel particolare “*agire*” (così saggiamente spiegato nella *Bhagavad Gita*, nel *Ramayana*, nel *Vedanta*, nell'*Evangelo cristiano*, nella *Qabbalah*, ecc.) in conformità al mondo intelligibile.

La *Filosofia dell'Essere* aiuta gli enti planetari ad individuare il proprio grado di maturità spirituale mediante un parametro indicante i **quattro scopi dell'esistenza umana** (*purusartha*):

1. Desiderio (*Kama*): l'amore, l'affetto, il piacere, la brama, la passione, ecc.
2. Benessere (*Artha*): ricchezza, prosperità, ecc.
3. Rettitudine (*Dharma*): dovere, virtù, legge, etica, giustizia, pace, ecc.

4. Liberazione (*Moksa*): liberazione dall'ignoranza metafisica, liberazione dal condizionamento e dai limiti del mondo del divenire, ecc.

Questi quattro scopi sintetizzano, secondo la maturità raggiunta, un'aspirazione verso l'Alto o un tendere al loro aspetto in basso.

La *Filosofia dell'Essere* indica anche, come riferimento, quattro *stadi di vita* che altro non sono che gli *stati di coscienza dell'individuo* (indipendentemente dall'età) e questi *stadi* hanno valenza sovranazionale: lo **studente** (*brahmacarin*); il **capofamiglia** (*grhastha*); l'**eremita** (*vanaprastha*); il **rinunziatario** (*samnyasin*).

Questi quattro *stadi* vengono chiamati in indù *asrama*, ma rappresentano gli stadi di una Società tradizionale di ordine universale:

1. lo *studente*: è l'individuo nello stadio di apprendimento (a prescindere dall'età);
2. il *capofamiglia*: è colui che si trova nella condizione di adempiere alle proprie responsabilità (famiglia, lavoro, rapporti sociali, ecc.);
3. l'*eremita*: è l'individuo nella necessità esistenziale di interiorizzazione (ricerca di sé, investigazione dell'esistenza, ecc.);
4. il *rinunziatario*: è colui che dopo lo stadio di "eremita", in cui ha investigato, fa la sua scelta di asceta rinunziatario, rinunzia al mondo del divenire per dirigersi verso la **Liberazione** (*moksa*).

Per essere più precisi bisogna dire che esiste un ulteriore *stadio* (non propriamente stadio): il "**rinunziatario totale**"

(*atyasramin*), colui che si è posto di là dagli stadi di vita e dagli ordini sociali.

Ciascuno di questi quattro *stati di coscienza* comprende una sua precisa sperimentazione esistenziale (un tipo di *Dharma*, di *Norma*, di *Dovere*, ecc.).

La ***Ruota del divenire*** gira inesorabile per tutti gli incarnati in questa realtà, ma ciascun ente planetario ha il potere di scegliere di come porsi nei confronti di questa ruota, ***identificandosi*** ad essa (dualità, opposti, velocità, peso, misura, ego centrato, illusioni scambiate per verità, ecc.); ***investigando*** su di essa; ***rallentandola; fermandola; uscendo*** dai suoi ingranaggi.

La *Filosofia dell'Essere* suggerisce di realizzare la *Consapevolezza* dell'***Uno-senza-secondo*** perché in tale consapevolezza viene meno la mente oggettivante ed egoica (ma anche il *secondo* con cui prendersela). Tale condizione sarebbe la più elevata ed auspicabile per costruire una società per l'Essere, ma sarebbe possibile anche con gradi di consapevolezza minori di questo.

“(...) Il pensiero tradizionale contenuto nella *Bhagavad-Gita* abbraccia tutte le possibili condizioni coscienziali dell'ente planetario, i vari livelli di comprensione: ogni ente planetario può trovare la naturale tendenza psicologica come individuo per dedurre il proprio ***Dharma*** (Dovere-Giustizia; il proprio compito nell'esistenza).

Le varie tendenze psicologiche degli individui dell'umanità si possono raggruppare in quelli che vengono chiamati i quattro “***varna***”, cioè gli “***ordini sociali***” che costituiscono l'organizzazione sociale dell'antica India tradizionale:

1. **Brahmana** – metafisica, pensiero, introspezione, conoscenza, coscienza, autorità spirituale: *clero, sacerdoti, saggi, filosofi, contemplativi* – (da qui coloro che sono in grado di trasmettere, a chi è in condizioni di riceverla, la Sapienza).
2. **Ksatriya** – azione, forza, responsabilità, potere temporale (legislativo-esecutivo): *guerrieri, giudici, politici, amministratori, manager, gestori di risorse* – .
3. **Vaisya** – finanza, potere industriale-commerciale: *produttori di ricchezza (commercianti, imprenditori, piazzisti)* – .
4. **Sudra** – proletariato: *prestatori d'opera (operatori di servizi, operai, impiegati)* – .

(...) Scopo di ogni ente planetario del pianeta Terra, incarnato nel mondo del divenire, è quello di distaccarsi dal sentimento di avere un corpo fisico e di sviluppare la capacità di trascendere, per liberarsene, l'idea della forma fisica che porta all'identificazione con essa. L'ente planetario (l'*Anima* condizionata) vive, altrimenti, da misero organismo che utilizza come coscienza individuata la mente ma solo per commettere errori. Ecco l'importanza di un **risveglio spirituale**, di una costante elevazione in un percorso consapevole realizzativo. Un ente-forma incarnato deve andare oltre la propria mente e scoprire il "**Centro Spirituale**" in sé, oltre ogni linguaggio, oltre il pensiero stesso. La scoperta di questo "**Centro superiore**", l'*Atman*, il **Sé** è lo scopo vero, dell'ente planetario, in questa vita. È spogliandosi dell'idea del corpo e della mente che si può progressivamente abbandonare il **Dualismo** per giungere all'**Uno-senza-secondo** (realizzazione dell'*Advaita*). (...).

Rosario Castello

La Scelta: auctoritas-spirituale o potestas-temporale?
tratto da *Il Segreto della Conoscenza esoterica*

Tutti gli enti planetari, nessuno escluso (neanche quelli che credono di essere i “padroni del mondo”), sono qui nel *divenire* per trascendere il *divenire* stesso, ma ciascuno secondo le proprie vere istanze interiori (non quelle dell’apparenza), il che significa secondo la propria posizione coscienziale corrispondente, come abbiamo accennato sopra, ad uno dei quattro *stadi* di vita.

La *Filosofia dell’Essere*, al contrario di come pensano molti, è molto pratica, realizzativa e non utopica. Ogni ente planetario nasce, quindi, con un complesso energetico appropriato, inerente al **Dharma-Dovere** che gli compete: sta a lui riconoscerlo, comprenderlo e realizzarlo.

In una *società del divenire* gli enti planetari, non risvegliati spiritualmente all’Essere, sono degli “io” in costante opposizione agli altri “io”, tentando di istaurare sempre rapporti basati sul possesso, sull’acquisizione di qualcosa, sull’utilitarismo, sullo sfruttamento (dei fratelli, dei parenti, degli amici, dei colleghi, dell’amore stesso): prevale il “possesso” e sono rarissimi i pensieri di fusione e di amore effettivi, i pensieri-sentimenti di una fratellanza umana che accomuni tutti, rendendo ciascuno fratello dell’altro, con uno scopo superiore comune. In tale *società del divenire* (coscienzialmente orizzontale) gli “io” fanno solo guardare alla quantità, all’espansione, alla gratificazione a tutti i costi.

La *Filosofia dell’Essere* vede tutti gli enti planetari (corpo, anima e spirito), a qualsiasi posizione coscienziale si trovino incarnati nel divenire, “parte” gerarchizzata, per livello di coscienza, direzionata verso la realizzazione dell’**Essere-Unità**, una direzione verticale propria della trascendenza. La *Filosofia dell’Essere* vede l’Amore come uno stato di coscienza in cui è assente l’“io” con tutte le sue istanze egoiche. La possibile

società dell'Essere, una volta edificata, non può che essere coscienzialmente verticale.

In una *società dell'Essere* la “Politica”, nella sua più elevata accezione, non può che venire a seguito della *Conoscenza del Sé*, la sola in grado di destare le coscienze mentre una “politica” fuori dal *centro di coscienza-consapevolezza-conoscenza* non è in grado di fare giustizia, di ridare pace, di diffondere l’armonia interindividuale per realizzare l’**Essere-Unità**.

La *società dell'Essere* crea l’*habitat* per gli enti planetari (informati e resi consapevoli dello scopo della loro esistenza) perché siano liberi di scegliere qualsiasi strada vogliano, ma soprattutto perché siano consapevolmente liberi dalle leggi che creano necessità (caratteristica dei tiranni dominatori della *società del divenire*).



Per uscire dal conflitto in cui l'uomo moderno è caduto deve superare la visione condizionata della politica-partito, della religione-setta, della cultura-egoismo, dirigendosi oltre l'individuale, il nazionale o la razza e scegliere, con determinazione, di trasformare le cause della disarmonia: non bisogna riscrivere la Costituzione di un Paese, ma realizzare un nuovo mondo, una “*Società dell'Essere*” anziché del “*divenire*”.



Edificare una società dell'Essere

di Rosario Castello

Quando si guarda ad una “Società” quella “dell'Essere”, intesa nell'accezione di *spirituale* per i molti appare come una formula desueta, quasi superstiziosa, surclassata da tempo da concezioni filosofiche moderne, scientiste e materialiste, molto più adatte a spiegare l'attualità, anche se incapaci di risolverne i drammi. Per altri, si tratterebbe di un'espressione utopica, igenua, bella da immaginare ma irrealizzabile e soprattutto, inservibile all'*homo oeconomicus* contemporaneo: iperattivo, iperconnesso, multitasking, ma sempre più smemorato, smarrito e negligente, tutto centrato verso l'utilitarismo, il consumismo e l'intrattenimento, anche se sempre più vuoto, solo e annoiato.

L'Individuo non troverà la soluzione ai suoi drammi all'interno di quella *modalità* che ne è stata la causa, ma solo innalzandosi al di sopra di essa stessa. Il presente lavoro vuole favorire questa presa di coscienza cosicché, attraverso informazioni tratte dalla metafisica tradizionale, si possa rivitalizzare il tessuto di una società intera e porre le condizioni, per il suo risorgimento.